

EDITORIALE

Verso un nuovo modello di parrocchia

Ci dovremo abituare alla scomparsa della tradizionale figura del parroco, guida unica della chiesa che sorge vicino a casa nostra, factotum per i sacramenti, il culto, l'oratorio e le attività sociali. Lo dicono i numeri (forniti dalla CEI e dall'Istituto centrale per il Sostentamento del Clero): nelle 224 diocesi italiane le parrocchie sono 25.610, mentre i parroci 16.905. Il bilancio è un meno 8.705, che significa: molti sacerdoti devono guidare due o tre parrocchie, quando va bene. Quando va male, anche 15, anche 19, come don Maurizio Toldo nella diocesi di Trento. In loro aiuto ci sono 6.922 viceparroci, ma la coperta resta corta. E senza prospettive di inversione di rotta: il calo di vocazioni - circa il 12% nell'ultimo decennio - interessa anche il nostro Paese.

Dunque non è pensabile mantenere in vita come un tempo tutta la rete capillare di parrocchie e chiese che intessono le strutture delle città e dei paesi, tantomeno garantire le messe in orari comodi per tutti. Ma questo non significa che le parrocchie rimarranno senza un prete. Paragonare solo il numero delle parrocchie con quello dei parroci può servire a prendere coscienza del problema, ma rischia di essere fuorviante. Infatti ci sono altre cifre di cui tenere conto: i sacerdoti - secolari, ossia diocesani, e religiosi appartenenti a famiglie religiose - sono infatti quasi 35mila, di cui, nel 2016, 31.728 attivi, mentre 3.082 sono non operativi per motivi di età o di salute (senza dimenticare i 399 impegnati nelle missioni del Terzo Mondo). Poi, già da diversi anni le diocesi si sono attrezzate per sopperire alla mancanza di clero: c'è chi ha favorito l'arrivo di seminaristi da altre nazioni. Più di mille, si legge in un dossier della rivista Popoli e Missione delle Pontificie Opere missionarie. E c'è chi ha sperimentato le unità pastorali, come volte fare vent'anni fa il cardinale Carlo Maria Martini a Milano, unendo alcune parrocchie a due a due, e ponendole sotto la responsabilità di un unico parroco. Nella diocesi ambrosiana le parrocchie sono 1107, i parroci poco meno di 800, i preti - compresi i religiosi e quelli ritirati - sono circa 3.000. Questi sono i numeri tratti da un articolo di Domenico Agasso e Andrea Tornielli apparso qualche giorno fa sul Corriere della Sera.

Nella diocesi di Piazza Armerina ci sono 75 parrocchie e i preti sono 99. Di essi 17 sono studenti, sono fuori diocesi o svolgono attività non legate alla parrocchia e 4 sono inabili. I parroci sono 59. Ci sono 16 parrocchie che debbono perciò condividere il parroco con altre.

Nel dettaglio Ad Aidone ci sono due preti con tre parrocchie. A Barrafranca ci sono 5 parrocchie, 4 parroci e 8 preti (compreso un religioso). A Butera tre parrocchie e tre parroci. Ad Enna 15 parrocchie (di cui due rurali servite da sacerdoti di altri comuni) con 13 parroci (di cui due religiosi) con 14 preti diocesani e 10 religiosi. A Gela 13 parrocchie, ognuna con il suo parroco (due sono rette da religiosi). Ci sono 14 sacerdoti diocesani, 2 preti stranieri di altre diocesi e 10 religiosi. A Mazzarino 6 parrocchie, ognuna con il suo parroco (due sono rette da religiosi). Ci sono 7 preti e due religiosi. A Niscemi ci sono 6 parrocchie con 5 parroci e 6 sacerdoti. A Piazza Armerina 8 parrocchie con 6 parroci e 16 sacerdoti in parte quiescenti o inabili, di cui tre stranieri di altre diocesi, e diverse chiese rettoriali aperte al culto. A Pietraperzia tre parrocchie con tre parroci e 5 sacerdoti. A Riesi cinque parrocchie di cui 4 affidate ai Salesiani e una ad un parroco secolare, con 6 sacerdoti. A Valguarnera ci sono 4 parrocchie con 4 parroci e cinque sacerdoti. Infine a Villarosa, che comprende anche la frazione di Villapriolo, ci sono tre parrocchie con 4 sacerdoti. Complessivamente in diocesi ci sono solo 6 preti con più di una parrocchia.

Come si vede la situazione non è del tutto negativa. Certo l'età media del clero è in aumento, ma bisogna dire che vi sono numerose parrocchie che sono composte di pochi abitanti e che sarebbe opportuno un ridimensionamento del loro numero e un modo nuovo di fare pastorale. Ma ciò risulta piuttosto arduo a causa del campanilismo e della scarsa inclinazione alla collaborazione sia tra i fedeli che tra i sacerdoti.

Giuseppe Rabita

GELA

In Consiglio non passa l'aumento della Tari. Intanto Messinese azzerla sua Giunta

di Liliana Blanco

3-4

Le associazioni Cavalieri al merito, Carabinieri e Lions, in scena con 'I civitoti in pretura', per raccogliere fondi per il poliambulatorio della Piccola Casa della Misericordia

a pag. 5

SOLIDARIETÀ

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta l'1 dicembre 2017 alle ore 12

Papa in Myanmar, no alla vendetta

Viaggio apostolico. Messa a Yangon: "Ho atteso a lungo questo momento. Per essere testimoni della riconciliazione e della pace bisogna saper dire sì al balsamo della Misericordia".

"Prima di venire in questo Paese, ho atteso a lungo questo momento". È il saluto del Papa alle centinaia di migliaia di fedeli che hanno assistito alla Messa al Kyaikkasan Ground di Yangon. "Molti di voi sono giunti da lontano e da remote aree montagnose, alcuni anche a piedi", ha proseguito Francesco riferendosi al popolo cattolico birmano, che costituisce l'1,7% della popolazione.

"Sono venuto come pellegrino per ascoltare e imparare da voi, e per offrirvi alcune parole di speranza e consolazione", ha spiegato Francesco a proposito dello spirito del viaggio.

continua a pag. 8...



Sicilia, raccolte 429 tonnellate di cibo



La Sicilia si conferma una terra generosa. Oltre 1200 i supermercati che hanno risposto all'invito alla carità e alla solidarietà che i volontari del Banco Alimentare hanno loro proposto. Una grande "festa del dono", giunta alla sua XXI edizione che ha visto una straordinaria partecipazione, con oltre 145.000 volontari impegnati in tutta Italia.

La Sicilia ha rilevato una piccolissima flessione pari all'1,5% rispetto al 2016. A fronte delle 436 tonnellate raccolte lo scorso anno, sono state raccolte 429 tonnellate di cibo in tutte le nove province siciliane. Un raccolto importante dovuto all'impegno dei 14.800 volontari che si sono spesi senza sosta per la #Colletta2017. Questo il dettaglio delle tonnellate raccolte per capoluogo di provincia: Agrigento 30, Caltanissetta 23,4, Catania 96, Enna 13, Messina 56,4, Palermo 93,9, Ragusa 32,4, Siracusa 33,5, Trapani 50.

"Il gesto della Colletta rappresenta il gesto concreto a vantaggio

degli ultimi e che testimoniano che il cuore dell'uomo è fatto per il bene", ha commentato Santo Giordano presidente del Banco Alimentare Sicilia Occidentale Onlus.

"Fare del bene trascina - ha detto Pietro Maugeri, presidente del Banco Alimentare della Sicilia Onlus. Sono stati tantissimi i volontari di altre associazioni che si sono uniti a noi. Vorrei fare un plauso ai giovanissimi che ci hanno aiutato per tutto il giorno senza mollare mai. La nostra fatica è nulla in confronto a quella sostenuta da chi non ha nulla da portare a tavola".

A fronte della crisi che è ancora più che presente in Italia e soprattutto nelle regioni del Sud, il dato della raccolta è lusinghiero anche a fronte della non adesione di alcune catene di supermercati. "Siamo felici, però - e lo affermano in coro i due presidenti - di aver potuto registrare un'impennata decisa della raccolta nei punti vendita che hanno aderito applicando anche delle sconti mirate proprio alla #Colletta2017.

La giornata della Colletta Alimentare è stata, ancora una volta, la risposta più vasta e popolare di chi opera silenziosamente, tutto l'anno, contro l'indigenza, ponendosi una seria domanda sulla dignità umana, messa spesso in discussione dalle gravi condizioni di povertà assoluta.

Anche molti detenuti - volontari hanno proposto la Colletta in 28 carceri, ottenendo rilevanti risultati di alimenti raccolti. Il Banco Alimentare della Sicilia Onlus e il Banco Alimentare Sicilia Occidentale Onlus, aiutano 215.133 persone attraverso le 786 strutture caritative convenzionate. Di questi 16.739 sono bambini da 0 a 5 anni, 180.872 persone da 06 a 65 anni e 17.522 over 65enni.

ENNA Tra lavoratori senza stipendio, discariche a cielo aperto, l'immagine di una città ferita

Rifiuti, i guai non finiscono mai

Ad Enna i guai, come si suole dire, non vengono mai da soli e così, tra lavoratori che non ricevono lo stipendio da mesi reclamando anche la sicurezza del posto di lavoro, divergenze ed esposti per la mancata consegna degli impianti al Comune da parte dell'Ato e Srr, i Ccr, più che luoghi deputati alla raccolta dei rifiuti stanno diventando, ormai, discariche a cielo aperto e luoghi dove si annida il peggio: l'inciviltà, l'incuria e la pigrizia dei comportamenti. Insomma, le aeree che sarebbero dovute diventare industriali, oggi sono solo ricettacoli di rifiuti e di sporcizia. Cataste di rifiuti, materassi, apparecchi elettronici, mobili, suppellettili e oggetti di ogni sor-



ta invadono lo spazio esterno davanti gli ingressi dei due Ccr di Scitello e Venova. Rifiuti ingombranti che aumentano giorno dopo giorno; quelli di contrada Venova, a valle del cimitero, essendo il Ccr fuori mano, non sono tanto in bella vista, quelli invece di Scitello non offrono

un bello spettacolo a tanti cittadini che ogni sabato si recano nella struttura dove si svolge il mercatino dell'agricoltura organizzato dalla Coldiretti, oppure all'Ente fiera (il Ccr si trova nel mezzo). Per non parlare delle migliaia di automobilisti che giornalmente percorrono

una delle arterie più trafficate di collegamento tra Enna alta e Enna bassa. Intanto, il Centro di raccolta di Scitello (biglietto da visita, sporco d'indifferenza) è bersagliato dall'inciviltà di molti e la precarietà del servizio di raccolta degli ingombranti, infatti, è ormai evidente e va, dunque, affrontata seriamente nelle sedi opportune. Il tutto si ripercuote sull'immagine della città e di quei cittadini e commercianti che, onestamente, stanno facendo tutto il possibile, attraverso diverse iniziative ludiche culturali, per rendere il nostro territorio appetibile, in particolar modo, per turisti e visitatori.

Giacomo Lisacchi

in breve

"Corri con Papà Natale"

Torna "Corri con Papà Natale", la tradizionale gara podistica natalizia di Gela, giunta quest'anno all'ottava edizione. L'iniziativa, promossa dall'associazione "Green & sport", si terrà sabato 9 dicembre, a partire dalle ore 9.30. Il raduno dei partecipanti si terrà in piazza Umberto I. Tre le categorie in gara: infanzia per i 100 metri; elementari che dovranno percorrere 200 metri e media per il circuito dei 400 metri. Alle ore 11.30 della stessa giornata la premiazione, quindi l'estrazione finale con premi messi a disposizione dagli sponsor.

Approvato finanziamento per sicurezza scuole

La messa in sicurezza del Majorana di Piazza Armerina è realtà. La somma è stata finanziata alla Regione dal Governo e consentirà di mettere in sicurezza dal punto di vista strutturale l'Istituto per un importo complessivo dei lavori di un milione e 500 mila euro. La notizia è stata ufficializzata dall'assessorato regionale all'Istruzione. Il progetto è stato presentato dal Libero Consorzio Comunale di Enna che tramite l'ufficio tecnici ha seguito l'iter amministrativo e provvederà ad aggiudicare i lavori. Si tratta di interventi che andranno a completare l'adeguamento sismico già a suo tempo realizzato per una parte considerevole dell'immobile. Il finanziamento è stato assegnato con decreto del Ministero all'Istruzione e sarà trasferito alla Regione, nell'ambito delle spese per finanziare interventi di adeguamento e di miglioramento antisismico per le scuole di competenza provinciale.

La Greca rappresentante all'Accademia Città di Udine

Il poeta messinese Rosario La Greca è stato nominato rappresentante delegato dell'Associazione Culturale "Accademia Città di Udine". La nomina è stata firmata dalla Presidente Francesca Rodighiero. La Greca entra, infatti, tra i membri del Comitato direttivo. Alcuni di questi sono anche membri del Club Unesco di Udine. L'associazione di cui ora fa parte il poeta originario di Brolo, è anche un luogo di aggregazione che organizza incontri culturali, conferenze, filmati, concerti, feste, corsi di pittura, esposizione mostre personali e collettive.

Messinese manda a casa la Giunta

Terremoto al Palazzo di Città di Gela. A sorpresa il sindaco Messinese ha azzerato la Giunta municipale. Solo il giorno prima (27 novembre) 22.30 si era sciolto il consiglio comunale con le solite diatribe ma nessun trauma particolare. Eppure c'era il fuoco sotto la cenere. Alle 10 la doccia fredda: arriva alle redazioni di tutti gli organi di stampa una convocazione di conferenza stampa con l'invito a presentarsi alle 11: il sindaco ha azzerato la giunta. Tutti fuori. Il primo cittadino ha azzerato il suo esecutivo, porgendo parole di ringraziamento agli assessori che lo hanno affiancato in questi anni. Nella determina, il sindaco specifica che non ci sono motivazioni di tipo sanzionatorio o personale o professionali legate ai singoli assessori, si tratta di provvedimento dettato da valutazioni politiche. "A metà mandato - ha spiegato Messinese - dopo aver avviato una stagione di grandi progettualità per Gela, la città ha l'esigenza di comprendere come la politica voglia spendersi concretamente per il territorio. Dopo due anni e mezzo di giunta tecnica, voglio adesso comprendere quale apporto siano disposte ad imprimere le forze politiche alla sesta amministrazione comunale della Sicilia".

Una conferenza stampa composta e serena

ma dai toni gravi e, a tratti, formali. "La città ha bisogno di uscire dal clima litigioso e polemico - ha continuato il sindaco - per lavorare e portare a termine una serie di ambiziosi progetti già in itinere. Si rischia il default e questo lo abbiamo detto a chiare note, ci sono i debiti ma, a questo punto, non si può continuare a litigare ma si devono cercare soluzioni".

La giunta che finora mi ha affiancato è stata tutto sommato monocolore e prevalentemente tecnica adesso dobbiamo virare verso una giunta politica e tentare di dare soluzioni ai problemi della città. Non permetto a nessuno strumentalizzazioni verso l'azione amministrativa, la legge me lo permette e cerco altre strade".

Alla domanda sulla possibilità di un azzeramento totale con le dimissioni del sindaco, ha risposto: trovo che ci siano ancora gli estremi per potere salvare il salvabile.

Ci sono progetti per 61 milioni di euro da realizzare, abbiamo tante idee e progetti in fase di attuazione, perché buttare all'aria un lavoro di due anni e mezzo. Nel caso in cui ravvisassi di essere in un vicolo cieco potrei anche valutare le dimissioni. Al momento no". Siciliano, la figura forte dell'amministrazione

ne è fuori anche lui: il sindaco dice che solo se fosse proposto fortemente potrebbe ritornare.

Di fatto le ultime sedute di consiglio comunale sono state determinanti: la sfida ai consiglieri da parte dell'ormai ex vicesindaco Siciliano che ha prodotto il no alla Tari (vedi articolo a pag.3) e poi l'atteggiamento del M5S: "ieri sera ho assistito ad uno spettacolo disarmante - ha continuato - il mio emendamento al bilancio sul completamento dell'illuminazione pubblica nella pista ciclabile, sul progetto energia nel Palazzo di città e sulla palestra di ginnastica artistica che avevamo pensato e studiato con l'avv. Morgana, è stato votato con un secco no, solo per ripicca. Non è questo il modo di fare politica".

In attesa di nominare i nuovi assessori, il primo cittadino di Gela ha avvocato a sé le deleghe prima ricoperte dagli assessori Licia Abela, Rocco D'Arma, Flavio Di Francesco, Fabrizio Morello, Francesco Salinitro e Simo-

ne Siciliano. Messinese ha smentito le ipotesi di una crisi nella sua amministrazione e di sollecitazioni dall'esterno.

"Il confronto con il Consiglio Comunale è stato sempre auspicato e realizzato sin dal mio insediamento - ha detto -, adesso prospettiamo la possibilità a tutti di farsi responsabilmente parte attiva".

L. B.

La nuova vita di Angelo alla "Nunziatella"



Ce l'ha fatta! Il 16enne, Angelo Aurelio Dinamo, ha indossato l'alta uniforme degli allievi

dell'alta scuola militare "Nunziatella" di Napoli. Un prestigio che solo a pochi è consentito e che è frutto di doti intellettive, fisiche e psichiche non comuni. Angelo Dinamo lo scorso 18 novembre, dopo un durissimo periodo di preparazione all'interno dell'alta scuola di formazione partenopea, insieme ai colleghi del 230° Corso, ha prestato giuramento ed indossato la tanta sognata e agognata divisa.

Il sogno di Angelo e della sua famiglia (papà Donato, mamma Antonella ed i fratelli Ludovica e Giulio), si è realizzato. Lo scorso 27 novembre, Angelo Dinamo, con la sua affascinante divisa si è recato presso

il liceo scientifico "Cascino" di Piazza Armerina (che lo scorso maggio, grazie a lui ha conquistato la medaglia d'oro alle Etniadi di Matematica), per fare visita ai suoi ex compagni di classe ed ai suoi insegnanti e per testimoniare che l'impegno e il sacrificio pagano e trasformano i sogni in realtà. Angelo Dinamo, questa estate era riuscito a superare brillantemente il concorso di accesso alla Nunziatella, piazzandosi al primo posto, a pari merito con un altro concorrente.

Percorso netto per il 16enne piazese che, dopo avere superato i test logico-deduttivi e le prove psico attitudinali e sanitarie, ha supera-

to anche le 4 prove fisiche previste con la votazione di 10/10, per poi concludere con la prova di cultura generale consistente in 100 quiz estrapolati da una banca dati di circa 10mila domande.

E così, lo scorso 4 settembre, è iniziata la nuova vita di Angelo Dinamo che ha scelto di crescere in fretta ma ha scelto anche di essere una persona speciale, perché il dogma della "Nunziatella" è: "Noi formiamo comandanti delle Forze Armate e del mondo civile". Papà Donato è ovviamente orgoglioso del suo ragazzo, ma non dimentica le difficoltà che Angelo ha dovuto superare a Piazza Armerina. "Non

riuscivamo - dice - a trovare una scuola aperta dove Angelo potesse allenarsi per superare le prove atletiche. Solo grazie alla sua caparbietà e alla collaborazione volontaria di qualcuno, Angelo ha raggiunto il suo obiettivo. Ecco, io vorrei che il territorio e gli insegnanti potessero offrire di più ai nostri ragazzi".

ARCANGELO SANTAMARIA
VALGUARNERA.COM



a cura del dott. Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Livio lupetto di mare

Livio è un bambino di 10 anni divenuto cieco a seguito di una malattia che lo ha colpito quando aveva appena un anno di vita. Malgrado la sua disabilità è riuscito ad essere un bravo nautico grazie al pedagista Mauro Pandimiglio che lo ha addestrato, fin dall'età di tre anni, nella sua scuola di vela presso Pescia.

Livio, esperto anche in nodi marinari, riesce a governare da solo una barca a vela navigando da un punto di partenza sino alla boa di arrivo seguendo la direzione del vento e virando al momento giusto. Plauso anche alla piattaforma OSO (Ogni Sport Oltre - www.ognisportoltre.it), impegnata nello sport dei soggetti disabili, che ha sostenuto, fin dall'inizio, il piccolo Livio e il suo educatore. Nella scuola a vela di Pescia si è soliti organizzare campi aperti per tutti i ragazzi che non hanno disabilità con l'intento di far matu-

rare un'esperienza sportiva insieme ai loro coetanei diversamente abili. Un momento nello stare insieme che senza dubbio arricchisce tutti nella diversità.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Un'altra delibera dell'Amministrazione bocciata dal Consiglio. Sindaco sempre più solo

Niente aumento della Tari

Un altro b a n c o di prova fallito, a Gela, per un'Amministrazione isolata che non riesce a trovare i numeri per potere approvare importati delibere. Questa volta la delibera in questione era l'aumento della Tari, la tassa sui rifiuti, che già lo scorso marzo era stata proposta e bocciata. L'Amministrazione si era premunita convocando una conferenza stampa durante la quale sindaco e vice sindaco nonché assessore all'ambiente avevano annunciato che la Tari avrebbe pesato di più per le tasche dei contribuenti, ma ha addolcito la pillola spiegando che a Gela si paga meno rispetto agli altri comuni siciliani. Questo non ha convinto affatto i consiglieri che, nonostante le elezioni siano passate, ci tengono a mantenere il consenso della gente ed, evidentemente non c'era corrispettivo tale da rendersi impopolare. "Avete un merito - ha detto in Consiglio comunale Cirignotta - quello di avere prodotto 2 milioni e mezzo di euro, non avete una



maggioranza e cercate accordi sottobanco, non si può continuare in questo modo".

Eppure anche se li hanno cercati gli accordi sottobanco, l'Amministrazione non li ha trovati, magari li ha cercati in maniera sbagliata, di fatto, il Consiglio comunale è stato un coro unanime di "Sindaco dimettiti, visto che non sai governare". Il vice Sindaco Siciliano ha fatto appello ad un atto di coraggio da parte dei rappresentanti politici: "perché votare no, significa tornare indietro alla raccolta dell'umido una volta a settimana, rinunciare alla premialità, alle isole ecologiche, alla pulizia delle spiagge. Votare sì, significa ottenere nuovi sistemi all'avanguardia". "L'Amministrazione - continua Siciliano - non ritira l'atto. La

responsabilità di votare la dovete prendere voi. La non approvazione di questo Peg significa mandare in sofferenza l'ente e io ve lo ricorderò ogni qualvolta chiedete i servizi".

A Siciliano ha risposto Ventura: "Le sue minacce non ci fanno paura, e noi non voteremo lo stesso la Tari. Spieghi invece ai cittadini che gli vuole levare i soldi dalle tasche: se le scuole sono a pezzi e sporche qualcuno si deve prendere la responsabilità. La città è piena di buche e l'unica cosa che si sente dire è 'non ci sono soldi. Allora voi che ci state a fare. Se non siete in grado dimettetevi'. Anche il consigliere Di Modica è intervenuto: "Non potere riproporre un atto, per conservarvi i soldini per il 2018; ne riparlamo l'anno prossimo. Se non ce la fate dimettetevi".

Alla fine la votazione ha fatto registrare 15 no all'aumento della Tari ed un astenuto.

L'aumento non passa ma passa l'immagine di un Sindaco isolato che non sa trovare una maggioranza che voti gli atti nonostante i tentativi

di virare verso le scelte della Giunta, che voleva aumentare la Tari superando la norma che prevede, eventualmente la nuova aliquota per il nuovo anno e con una gara d'appalto alle porte. La nuova rinegoziazione del contratto prevedeva non più servizi aggiuntivi che avevano un costo extracontrattuale, ma nuovi servizi previsti. Quindi più servizi pagati come servizi essenziali il che serve a calmierare i costi.

"Abbiamo previsto le isole ecologiche di quartiere - aveva spiegato il sindaco - con un sistema di premialità che potrà permettere al cittadino di risparmiare, qualora si attiene alle regole e fa una giusta differenziazione. Le isole ecologiche verranno posizionate nei quartieri e serviranno a conferire i rifiuti che non rientrano nel calendario. Per tutto il resto le regole non cambiano ed il porta a porta resta secondo quanto abbiamo imparato a conferire. I cittadini hanno risposto bene e siamo soddisfatti".

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

E.V.A., un protocollo contro gli abusi e le violenze

Da pochi giorni c'è stata una grande mobilitazione mondiale contro il femminicidio. Al di là dei proclami, rimane ancora un fenomeno sommerso soprattutto al sud dove la donna, in molti casi è costretta a subire abusi e violenze da parte dei mariti, fra le mura domestiche. Difficile denunciare quando la donna subisce abusi da tanti anni; spesso succede che i figli considerino normale il comportamento violento dei padri e diventino a loro volta bulli a scuola e nella società. La giornata contro il femminicidio è servita a promuovere: "EVA" acronimo di: Esame Violenze Agite: il protocollo ha codificato in linee guida le Best Practice per la gestione degli interventi legati alla violenza di genere in caso di primo intervento degli addetti al controllo del territorio, attraverso la elaborazione di una "Processing Card" composta di schede che i poliziotti devono compilare ed inserire negli archivi informatici di polizia quando intervengono a seguito di segnalazione di violenza di genere. Da questo archivio, la Sala Operativa può trarre informazioni essenziali quando invia la volante sul posto: informazioni su chi ha richiesto l'intervento, sull'eventuale presenza di armi censite all'interno dell'abitazione, su eventuali precedenti di polizia a carico delle persone coinvolte, tutte utili per tutelare al meglio sia la vittima che gli operatori. La seconda fase, molto delicata, riguarda l'approccio; i poliziotti, adeguatamente formati, devono intervenire con delicatezza, ascoltare le parti in luoghi separati dell'abitazione, verificare l'eventuale presenza di bambini e capire se questi hanno assistito all'evento; l'equipaggio intervenuto deve osservare i luoghi ed annotare ogni minimo particolare al fine di focalizzare ogni singolo elemento utile. In caso di lesioni, ovviamente, si richiede l'intervento di personale sanitario; molto utile potrebbe rivelarsi anche raccogliere informazioni dai vicini di casa o nel quartiere. Vengono "schedati" tutti i casi, anche quelli che non sfociano in una denuncia. Una delle finalità del progetto EVA, infatti, è quella di lasciare traccia, per costruire una memoria storica che serva a monitorare il fenomeno e ad agevolare la scelta di una valida strategia di contrasto che può anche prevedere l'adozione di provvedimenti restrittivi nei confronti del reo (arresto obbligatorio in flagranza o, eventualmente, adozione in via di urgenza di altra misura cautelare per i reati di "maltrattamenti contro familiari e conviventi"). Il protocollo E.V.A. ha consentito finora di gestire ed analizzare 3.607 segnalazioni portando in 62 casi all'arresto in flagranza ed in 104 casi alla denuncia. La Polizia parla anche di "reati spia", ossia quelli che riguardano il rapporto uomo-donna malato, che può pericolosamente degenerare. Sono tutti in leggera flessione che, se da un lato può essere il segno di un miglioramento in materia di discriminazioni di genere, dall'altro la riduzione delle denunce potrebbe nascondere un sommerso di angoscia e solitudine.

info@scinaro.it

Pronti 4 progetti per 25 volontari



Sono quattro i progetti del servizio civile per i quali il Comune di Niscemi, in partenariato con l'associazione Penelope, si accinge a chiedere per l'anno 2018 tramite la Regione Siciliana, i finanziamenti al Dipartimento della gioventù del servizio civile nazionale.

L'Amministrazione comunale presie-

novembre prossimo.

I 4 progetti del servizio civile, qualora finanziati e previo bando di selezione che sarà predisposto, consentiranno ad altri 25 volontari di essere impegnati per la durata di un anno nell'espletamento di attività sociali e culturali, ovvero al Museo civico e nei settori della diversa abilità,

duta dal sindaco Massimiliano Conti, ha disposto tramite gli assessori Adelaide Conti delegata ai servizi sociali ed Alessandro Mongelli delegato alla pubblica istruzione ed il personale dirigenziale degli uffici competenti dell'Ente, la presentazione delle istanze di finanziamento dei 4 progetti del servizio civile alla Regione entro il 30

della dispersione scolastica e del sostegno domiciliare a minori e famiglie che necessitano di supporti socio educativi.

I 25 volontari che saranno avviati per la durata di un anno nelle attività previste dai 4 progetti del servizio civile nazionale a decorrere dal mese di settembre 2018 e percepiranno un assegno mensile di 433 Euro ed 80 centesimi.

I 4 progetti saranno coordinati dagli assistenti sociali del Comune Sergio Callari, Paola Ausilia Zarba e Maria Russo.

"L'Amministrazione comunale, afferma il sindaco Conti, considera i progetti del servizio civile nazionale un'opportunità ai giovani di vivere esperienze di volontariato sociali e culturali che sono formative sotto il profilo umano e che nel contempo consentono un piccolo beneficio economico ed un primo approccio con il mondo del lavoro".

Attualmente sono in corso altri due progetti del servizio civile nei quali sono impegnati 24 volontari e che si concluderanno a settembre dell'anno prossimo

Rischia di 'morire' il museo del cinema a Gela

Lo scorso 22 novembre il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante un incontro svoltosi al Quirinale ha parlato del mecenatismo culturale, e più in generale dell'importanza della cultura in una società civile ed evoluta, non legata esclusivamente al materialismo e al profitto economico.

Importante quindi salvare anche le opere d'arte e i luoghi deputati alla conservazione della cultura come ad esempio i musei che sono scrigno prezioso di memorie passate, ma anche un luogo dove partendo dalla propria storia si può riflettere ed immaginare un futuro migliore per l'umanità.

Di conseguenza, chiudere, sopprimere un museo è quanto di più grave possa accadere ad una società civile ed evoluta.

Eppure a Gela a breve il Museo del Cinema "Pina Menichelli" e quello del-

le Tradizioni Popolari, nati tre anni fa, rischiano la chiusura perché il Comune ha deciso di lasciare Palazzo Pignatelli dove queste strutture museali sono ospiti. Certo, se il Museo della Cinematografia, il terzo della Sicilia, dovesse morire sarebbe una grave colpo per quelle strategie tante volte decantate di rilancio turistico e culturale della città.

Eppure, il Museo "Menichelli", che ha come presidente onorario Pupi Avati a breve dovrà lasciare - insieme al Museo delle Tradizioni Popolari - Palazzo Pignatelli. Queste almeno sono le voci.

A questo punto sarebbe opportuno sapere se il Comune intende provvedere a trovare locali idonei alternativi dove alloggiare i musei che, in mancanza di una nuova collocazione spariranno per sempre. E a questo proposito il fondatore del Museo del Cinema

Gianni Virgadola, già diversi mesi or sono aveva inviato al sindaco Messinese una missiva dove manifestava preoccupazione per il futuro della struttura museale.

Ad oggi però non vi è stato alcun riscontro, e già dopo le feste natalizie i musei allacciati al Pignatelli dovrebbero andarsene. Quindi il destino del "Menichelli" potrebbe essere già segnato, e dei tre anni di intensa attività, durante i quali si sono svolti seminari, rassegne, cineforum e presentazione di libri, probabilmente non rimarrà nulla. Che fine faranno allora locandine, manifesti, cartoline, proiettori, pellicole, riviste ed altri reperti, molti di inizio novecento? Tutto potrebbe ammuflire in un deposito polveroso e buio. Una tomba per la cultura.

M. Anastasia Virgadola



GELA - NISCEMI Professionisti di fatto e attori per passione, uniti per una finalità benefica

3000 euro per il poliambulatorio della casa della Misericordia

L'associazione nazionale cavalieri al merito della Repubblica, l'associazione nazionale carabinieri ed il Lions club di Niscemi col patrocinio del Comune di Gela hanno unito le forze per dare vita ad uno spettacolo di beneficenza ed hanno centrato l'obiettivo, insieme alla famiglia Bennici in ricordo del dott. Franco Bennici che ha contribuito al progetto del Poliambulatorio della Casa della Divina Misericordia fondata da don Lino Di Dio. Per mettere insieme una somma da devolvere alla struttura di assistenza ai meno abbienti, i soci del Lions club di Niscemi si sono cimentati in un lavoro teatrale di Nino Martoglio 'I civitoti in Pretura' commedia brillante in un atto, nota per il carattere ilare che i professionisti niscemesi, hanno interpretato con maestria e spontaneità.

"Ho visto la commedia a Niscemi - racconta il maresciallo Resciniti dell'Associazione Carabinieri - ed ho proposto loro di portarla a Gela per contribuire ad una nobile causa. L'idea è stata condivisa ed eccoci qua a gustare questo divertente spettacolo". Sul palco sono saliti tutti i protagonisti dell'iniziativa; il prof. Gaetano Vicari ha introdotto la vicenda suggerendo il tema centrale: quanto il dialetto possa creare equivoci se parlato di fronte a chi non lo conosce.

La storia si svolge nell'aula del tribunale di Civita dove è in corso il processo all'imputato Masillara, accusato di avere accoltellato un compaesano. Tutta la commedia ruota



altro testimone. Personaggio onesto ma tutto d'un pezzo, non fa altro che complicare la situazione. Rientrata Cicca per la deposizione finale, con il pretesto di aver perso un orecchino accusa di furto una compaesana per montare un litigio e costringere il Pretore a sospendere l'udienza. Il Pretore si affretta a pronunciare la sentenza che assolve Masillara e condanna Cicca Stonchiti.

L'iniziativa è andata a buon fine perché sono stati raccolti circa tremila euro che saranno consegnati al parroco per arricchire il poliambulatorio in ricordo del medico gelese Bennici. Personaggi ed interpreti: Gino Masillara è interpretato da Giuseppe D'Alessandro che ha curato anche la regia del lavoro; il pretore è Tonino Cilio; il Pubblico Ministero, Franco Gioitta; Cancelliere, Antonino Patti; l'usciera Franco Mongelli; l'avvocato, Rosario Piscopo; Cicca Stonchiti, Elena Mangiapane; Appuntato Rapa, Enzo Amato e Viulanti, Giusy Saraca.

L.B.

A Niscemi le lacrime della Madonna

La parrocchia di Santa Maria della Speranza in Niscemi si prepara ad accogliere le Reliquie della Madonna delle Lacrime, dal 14 al 16 Dicembre. L'evento, atteso da anni, si colloca in un anno molto intenso per la Comunità parrocchiale che ha già vissuto diversi appuntamenti significativi, dalla benedizione dell'area di cantiere del nuovo complesso parrocchiale all'inizio dei lavori e posa della prima pietra. Nel settembre del 2013 era stata la Parrocchia a recarsi al Santuario di Siracusa per un pellegrinaggio e consacrarsi alla Vergine Maria ed oggi è Lei con le sue lacrime che pellegrina ritorna a Niscemi in un territorio periferico e problematico. Quest'altro appuntamento la Parrocchia lo vive e celebra anche in preparazione all'ordinazione diaconale del seminarista Daniele Centorbi (giovedì 28 dicembre nella Cattedrale di Piazza Armerina), attualmente alunno del Pontificio Istituto Biblico in Roma. Il programma, molto articolato della tre giorni si colloca in un tempo prettamente mariano e di preparazione al santo Natale, prevede tra l'altro anche la visita all'ospedale.

Don Filippo Puzzo

La santità del quotidiano

In questi tempi difficili, complicati, di una crudeltà oscena, non è facile mantenere lucidità e serenità di giudizio. A volte, di fronte alle barbarie e alle efferatezze di questo nostro tempo, cova dentro ciascuno di noi una rabbia e una frustrazione tali da non farci dormire, e da portare a pensare che ormai tutto è perduto, che il mondo stia scivolando inesorabilmente verso la fine della civiltà.

Io penso poi che questo stato di frustrazione, di malessere, di impotenza sia vissuto ancor peggio da quei credenti, che magari non fortificati da una fede robusta, di fronte alle iniquità e alle ingiustizie si domandano dov'è Dio. Perché è così distratto, assente, e consente che il male ci sovrasti e ci travolga.

Eppure, una risposta a tanto dolore la si può trovare proprio nella vita di tutti i giorni. Nell'ordinario quotidiano. È sorprendente come fra tanta gente oppressa dal lavoro che non c'è, dalle ingiustizie sociali, dalle bollette che non si possono pagare, si trovino persone che continuano nonostante tutto a fare il loro dovere, sempre e comunque.

Gente semplice, operai, artigiani, studenti, ma anche professionisti, che ogni mattina salutano con un sorriso il nuovo giorno, ed escono di casa per compiere il loro dovere,

senza lamenti e piagnistei. Capaci di operare per il bene proprio ed altrui. Bravi anche nel trovare un'ora per andare ad una messa, che magari si celebra alle 7 del mattino. Misericordiosi con i fratelli meno fortunati. Questi sono gli uomini giusti e le donne sagge che sanno come il piangersi addosso non serve a nulla e non è cristiano. Le persone timorate da Dio, che credono ancora nella famiglia e nei valori più sani, non si perdono in chiacchiere. Lavorano, faticano, educano i loro figli, lottano, "combattono la loro buona battaglia" pur fra mille difficoltà, perché sanno di non essere soli, consapevoli che "lassù qualcuno li ama". Per questo in loro il sorriso non si spegne mai, e a volte è tanto coinvolgente da scandalizzarci. Come si fa a mantenere questa pace interiore quando tutto sembra andare a rotoli, tutto sembra compromesso. Qual è allora il segreto di queste meravigliose persone da prendere a modello? Potremmo dire che il loro segreto è la santità del quotidiano. Una santità umile, silenziosa, nascosta, eppure vera, reale, perché si fonda sulle verità più autentiche che è il Vangelo di Cristo. "Buoni cristiani e onesti cittadini" direbbe semplicemente don Bosco.

Gianni Virgadola

"Non amiamo a parole"

«Non amiamo a parole ma con i fatti» è il tema dell'anno sociale 2017/2018 dell'associazione Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela. L'apertura ufficiale si tiene domenica 3 dicembre, alle ore 18, con una Messa presieduta dal vescovo Rosario Gisana nella parrocchia san Sebastiano, in occasione dell'immissione canonica di don Giorgio Cilindrello nella chiesa

del quartiere Settefarine.

«Abbiamo preso spunto dal motto di papa Francesco - spiega il Presidente dell'associazione Andrea Cassisi - in occasione della 'I Giornata Mondiale dei Poveri' e che richiama la prima lettera di Giovanni 3,18. Con le attività annuali vogliamo impegnarci, e impegnare chi ci segue, a reagire alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro.

La nostra società - prosegue Cassisi - si renda disponibile ad aiutare chi è in difficoltà, non soltanto con la carità, ma perseguendo atteggiamenti di apertura che superino l'indifferenza nei confronti di quanti chiedono attenzione, umanità. 'Siamo amici dei poveri' per usare le parole del nostro Vescovo, sia una condizione reale e si realizzi attraverso l'incontro ed il sostegno».

in breve

Pubblicazione di Yves Bergeret

"L'immagine in atto. Una Storia dell'arte" è il titolo del volume di Yves Bergeret, docente all'Università Paris 1, presentato a Piazza Armerina, nell'ex refettorio del convento di San Pietro. Yves è uno dei traduttori dei poeti italiani, spagnoli e russi più attivi della cultura europea. Il volume, illustrato alla presenza di un folto pubblico, contiene 12 testi reportage poetivi che disvelano luoghi noti e meno noti che si trovano in Mali, in Francia e in Italia. Quattro riguardano Piazza Armerina: il Gran Priorato di Sant'Andrea; la chiesa San Giovanni Evangelista; la chiesa ed il convento di San Pietro. Yves, che ha al suo attivo centinaia di pubblicazioni tra testi poetici e saggi, aggiunge questo libro alla sua biblioteca personale costruita grazie ad un'attività continua ed interessante vissuta e sperimentata nelle comunità periferiche francesi, italiane e siciliane in particolare.

Commissione per la Famiglia

Enna ospita la Commissione regionale dell'Ufficio per la Famiglia. Appuntamento domenica 10 dicembre alle ore 9.30, presso il residence Campanella. All'ordine del giorno dell'incontro vi sono la discussione relativa alla partecipazione alla Giornata mondiale delle Famiglie, che si terrà nel 2018 a Dublino, e la condivisione di particolari iniziative delle diverse Diocesi. Nel corso dell'incontro avverrà anche il passaggio di consegne tra il vescovo delegato uscente mons. Calogero Peri e il nuovo, mons. Pietro Maria Fragnelli, oltretutto tra i direttori regionali dello scorso quinquennio, i coniugi Busacca, e i nuovi Vito e Rosmary Di Leo. La messa sarà celebrata nella vicina chiesa S. Anna.

Campo Giovani

Al via il campo "Giovani Avvento 2017" promosso dall'associazione di Piazza Armerina "Giovani Orizzonti". Il 9 ed il 10 dicembre, presso la casa di Spiritualità "Mons. Vincenzo Cirrincione" (Seminario estivo) di Montagna Gebbia, ragazzi e giovani rifletteranno sul tema "Dio è la tua luce". Intenso il programma della due giorni che coinvolgerà i partecipanti in attività di animazione e preghiera.

Concerto per Unicef

Domenica 26 novembre scorso l'associazione "Amici della Musica Giuseppe Navarra" di Gela e l'associazione "Harmonia Ensemble" di Caltagirone hanno organizzato un concerto di beneficenza in favore dell'Unicef per festeggiare la Patrona della musica, Santa Cecilia. L'evento si è svolto a Gela nella chiesa di S. Francesco. Eseguiti brani di Mozart, Schubert e Ferrauti. Hanno partecipato la pianista Maria Vittoria Marino e il chitarrista Davide Falci. La raccolta fondi della serata è stata devoluta in favore della Campagna Unicef "Bambini Sperduti".

Piazza, incontro Comune - Caritas

"La città e le sue povertà. Servizio e condivisione per una società che si rinnova" è il tema di un incontro organizzato dal Comune di Piazza Armerina e dalla Caritas cittadina che avrà luogo martedì 12 dicembre, alle ore 17, nel chiostro di San Pietro. Nel corso dell'incontro, aperto principalmente ad associazioni e gruppi che operano nel mondo del volontariato, interverranno il vescovo Rosario Gisana, il sindaco Filippo Miroddi e Giuseppe Notaro, responsabile comunale del Settore Welfare.

Lutti

Si è spento il sorriso di Caterina Caccetta, nipote di don Filippo Ristagno, parroco della chiesa Madre di Butera. All'età di 22 anni, dopo una breve e fulminante malattia, la giovanissima studentessa si è addormentata nell'abbraccio con Dio lo scorso giovedì 23 novembre. I funerali sono stati celebrati dal vescovo mons. Rosario Gisana nella chiesa Madre di Butera in una chiesa straripante di parenti, amici e cittadini comuni. A don Filippo, ai genitori e alla famiglia tutta le condoglianze della nostra redazione.

Lunedì 27 novembre, a Pietraperzia all'età di 81 anni ha chiuso la sua esistenza terrena la signora Giuseppa Buttiglieri, mamma di don Enzo Pisano s.d.b. I funerali sono stati celebrati martedì 28 novembre nella chiesa Santa Maria di Gesù di Pietraperzia. A don Enzo le condoglianze da parte della redazione di Settegiorni.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Un convegno sulla manutenzione e la gestione dei Beni Culturali Ecclesiastici

Quale uso dei luoghi liturgici



Tuzzolino, Gueli, Crapanzano, Paci, Pennasso, Margagliotta e Ingaglio

“Uso. Riuso. Risorsa. Gli edifici di culto tra manutenzione e gestione” è il tema della giornata di studio che si è tenuta lo scorso giovedì 23 novembre, nella chiesa San Vincenzo Ferreri, annessa al Seminario vescovile di Piazza Armerina promossa dall'Ufficio diocesano per i Beni culturali e coordinato dall'arch. Tiziana Crocco e dall'arch. Giuseppe Ingaglio.

I Beni culturali architettonici caratterizzano il territorio, non solo urbano. Tra questi hanno un posto di rilievo gli edifici di culto. Il patrimonio architettonico, trasmesso

dalla Chiesa nel corso dei secoli, oggi si deve confrontare con le attuali esigenze pastorali e liturgiche delle nostre Comunità Ecclesiali e, allo stesso tempo, queste costruzioni si trovano inseriti in contesti urbani, sociali e antropologici diversi da quelli che li hanno originate, edificate e vissute nel corso dei secoli. Talvolta la gestione e la manutenzione delle chiese, soprattutto quelle nei centri storici, impongono alla Comunità Ecclesiale una riflessione davanti a tali sfide. In tale contesto è di fondamentale importanza una costante e frequente operazione di monitoraggio e di manutenzione ordinaria di tali edifici. Scopo della giornata di studi, rivolta a operatori pastorali e a progettisti, è stato porre l'attenzione alla problematica dell'uso attuale di questi edifici di culto e di avviare percorsi di

riflessione sul riuso e di proporre iniziative di ricerca sul significato oggi di tale patrimonio come risorsa. La giornata è stata inquadrata in coda alle celebrazioni per ricordare il cinquantenario di ordinazione sacerdotale di don Giuseppe Paci, direttore dell'ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici, e inoltre è stata inserita nel cammino che la Chiesa di Piazza Armerina sta compiendo nel bicentenario della fondazione.

I lavori, introdotti da don Luca Crapanzano, rettore del Seminario piazzese, sono stati presieduti dall'arch. Salvatore Gueli, soprintendente ai Beni Culturali di Enna. I relatori, il prof. Gianfranco Tuzzolino e il prof. Antonino Margagliotta, entrambi dell'Università di Palermo, hanno focalizzato il tema inquadrando nel contesto della vita ecclesiale ed evidenziando la componente etica e spirituale dell'estetica quando si tratta di uno spazio destinato al culto. Don Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici ed Edilizia di Culto della CEI, ha proseguito illustrando le indicazioni della Chiesa Cattolica in Italia. I due curatori, Crocco e Ingaglio, hanno presentato le attività che svolge l'Ufficio con una “mi-

nisterilità della professionalità”; più oltre don Giuseppe Paci, ha descritto gli interventi realizzati negli ultimi anni per il recupero degli edifici di culto. Salvatore Costa, della Divisione Grandi Progetti MAPEI, è intervenuto sugli aspetti tecnologici delle cause di degrado delle murature e sulle possibili soluzioni e tecniche d'intervento.

Hanno concluso don Fabio Raimondi, Incaricato regionale per i Beni Culturali della Cesi e infine il vescovo, mons. Rosario Gisana, che ha presentato il tema dello spazio sacro, rimandando a un suo scritto che è stato distribuito a fine evento a tutti i numerosi partecipanti, molti dei quali provenienti da atenei, accademie di belle arti, uffici diocesani, soprintendenze, ordini professionali e insegnati dalle diverse città della Sicilia.

Giuseppe Ingaglio



Ingaglio, Gueli e Crocco

PASTORALE SANITARIA 11 dicembre prima giornata raccolta farmaci ad Enna

Un farmaco per tutti

L'Associazione “Salvifici Doloris” e le farmacie di Enna promuovono per lunedì 11 dicembre una raccolta di farmaci per tutte le persone in difficoltà che non possono permettersi cure medicali.

La “Salvifici Doloris”, associazione di volontari, nasce qualche anno fa ad Enna ed è costituita da medici, paramedici e volontari che operano nel territorio della diocesi di Piazza Armerina a favore dei più deboli prestando la propria attività specialistica a titolo gratuito.

L'ambulatorio dell'associazione, sito nei locali della Chiesa “piccola” di Sant'Anna a Enna bassa appartenente alla medesima parrocchia, ha un centro di ascolto medico attivo il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16 alle 18.

Lunedì 11 dicembre i volontari della “Salvifici Doloris” saranno presenti nelle

varie farmacie di Enna per invitare i cittadini a donare senza obbligo alcuno ne ricetta medica un farmaco, in particolare, data la stagione, antinfluenzali, antipiretici, mucolitici e antinfiammatori per le famiglie e le persone bisognose.

Oggi la povertà sanitaria è diventata una vera e propria emergenza, inoltre la spesa sanitaria ha subito una forte contrazione privando molti cittadini di cure essenziali e non si può ignorare tutto quello che accade ogni giorno sotto gli occhi di tutti, non si può non pensare a chi è ammalato e solo povero e abbandonato, non si possono alzare le spalle e girarsi dall'altra parte quando il fratello è nel bisogno. “Lavoriamo - come dice Papa Francesco - per

costruire una vera cultura dell' incontro che vinca la cultura dell' indifferenza”.

DOTT.SSA GIUSEPPINA LO MANTO
DIRETTORE PASTORALE SANITARIA



LA PAROLA

10 dicembre 2017

Isaia 40,1-5.9-11

2 Pietro 3,8-14

Marco 1,1-8



*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

(Lc 3,4.6)

Il Domenica di Avvento Anno B

di don Salvatore Chiolo

Il tempo di Avvento è riscoperta sorprendente della luce in mezzo al buio e la liturgia della Parola di questa domenica pone immediatamente in risalto il senso di questo splendore. Lo fa attraverso un procedimento letterario definito in greco *syn-thesis*, ovvero di confronto, attraverso cui si accostavano due persone tra di loro così da dare al lettore un quadro completo dell'uno e dell'altro. Era un procedimento che la letteratura classica usava quando venivano scritte le vite dei grandi uomini per poterne confermare le virtù e le qualità illuminanti. Gesù, dunque, nel vangelo di Marco, appare immediatamente al primo versetto come “Cristo, Figlio di Dio” (Mc 1,1) e con lui appare anche il messaggero di Dio, Giovanni. L'esegesi riconosce in questo primissimo versetto una sintesi meravigliosa di tutta la sapienza spirituale della prima comunità su Gesù uomo, ma anche Figlio di Dio e, soprattutto, Cristo: unto, consacrato e inviato

per compiere una missione. Accanto a Gesù, l'evangelista mette subito Giovanni Battista e il suo messaggio, la sua fisionomia, il suo *look* per far comprender meglio che la parola *christos* riferita a Gesù, esprime tutta la dignità di quell'uomo “figlio di Dio”, anche se apparentemente non dice quasi niente. Anche di Giovanni l'esegesi si è interessata e questi versetti non sono altro che un chiaro riepilogo di quello stile che caratterizzava i battezzatori del tempo che si formavano alle scuole dei maestri del deserto di Qumran e dintorni, che si allontanavano da tutti per unirsi intimamente con Dio, fino al punto da dire di essere suoi “figli”. Ecco qua il senso di questo confronto che sullo stile della letteratura greca della *syn-thesis* viene fatto tra Gesù e Giovanni; il primo è Figlio di Dio per natura e condizione interiore, il secondo per elezione e condizione esteriore. Entrambi esercitano da figli il loro mandato, ma il primo ad iniziare è Giovanni; Gesù si riti-

rerà nel deserto dopo aver ricevuto lo Spirito e stringerà con il Padre un rapporto intimo a tal punto da ritornare in Galilea e parlare di sé come il Figlio di Dio per natura, e non per elezione. Il deserto che, nella storia biblica, è il luogo in cui il rapporto con Dio matura fino al punto da rendere figli di Dio e membri di un popolo santo, cosa può raccontare all'uomo di oggi, all'uomo delle metropoli e delle Borse? Come può insegnargli a poter riconoscere in sé stesso un figlio di Dio? Il profeta Isaia annuncia la consolazione del popolo prevedendo la costruzione di una via in mezzo al deserto, in cui Dio stesso camminerà portando sul petto ciascuno dei suoi figli come fossero agnellini da non far perdere per i pascoli. Se soltanto l'uomo scoprisse quanto intensa è la passione spirituale con cui il Pastore d'Israele freme che nessuno “si perda, ma che tutti abbiamo modo di pentirsi” (2Pt 3,9), allora le parole del titolo che lo scrittore

ebreo Abraham Heschel diede ad uno dei suoi libri più belli sarebbero molto attuali: “L'uomo non è solo”. Perché questo è quanto il deserto rivela all'uomo: la solitudine con Dio è una scelta fonte di benedizione, cioè di un relazione che si fortifica progressivamente e pedagogicamente e in cui altro non succede che fare esperienza di Dio come un Padre, che si prende cura di ciascuno dei suoi figli. “Quel che è l'irrigazione per la pianta, la stessa cosa è un silenzio continuo ed uno stupore intenso per la crescita della conoscenza di Dio”, scrisse Isacco di Ninive (*La conoscenza di Dio*). Conoscere Dio è conoscere sé stessi, riscoprendo di essere figli. Più si sperimenta questa verità nella propria vita e più Dio si rivela.

DIGITALE Ecco quali sono le condizioni necessarie per poterne parlare

Internet delle cose. E non solo...



Internet delle cose è un neologismo riferito all'estensione di internet al mondo degli oggetti e dei luoghi concreti ed è visto come la naturale evoluzione dell'uso della Rete. Gli oggetti si rendono riconoscibili e acquisiscono intelligenza grazie al fatto di poter comunicare dati su se stessi e accedere ad informazioni aggregate da parte di altri.

Un paio di esempi. State per uscire di casa e un lucichio attira la vostra attenzione.

Il manico dell'ombrello si

illumina perché ha "controllato" le previsioni del tempo e ha scoperto che è annunciata pioggia. Non vi resta che prendere l'ombrello! Suona la sveglia. Fate fatica ad aprire gli occhi e vi accorgete che sono passati cin-

que minuti dal solito orario. Niente drammi; la sveglia ha controllato l'orario dei treni in tempo reale ed ha scoperto che il vostro treno è in ritardo e, perciò, vi ha lasciato dormire qualche minuto in più. Precisiamo - per non passare da visionari - che la tecnologia esistente rende già oggi possibile la realizzazione dei prodotti indicati negli esempi.

Queste ed altre situazioni simili impiegano internet per inviare, ricevere o comunicare svariate informazioni

e negli esempi citati il soggetto collegato alla rete non è un computer, un tablet o un cellulare, ma un oggetto, una cosa.

In poche parole il concetto di internet delle cose implica che, invece di avere pochi computer molto potenti, è meglio avere molti dispositivi che sono probabilmente meno potenti (l'ombrello, la sveglia, ecc.).

È chiaro che "connettere un oggetto ad internet" non significa soltanto inserire una presa internet in una sedia o installare un modem in una macchina da cucire perché è necessaria, altresì, la presenza di un flusso di informazioni che colleghi le caratteristiche tipiche della cosa con il mondo dei dati e della loro elaborazione rappresentato da internet attraverso sensori ed attuatori.

Gli esperti sostengono che: internet delle cose = oggetto fisico + controllore, sensore, attuatori + internet!

Sono certo che la maggior parte di noi ha installato sulla propria auto, su suggerimento della Compagnia assicuratrice, una speciale "black box".

Si tratta di una specie di computer che raccogliere ed elabora informazioni su tempi e modalità di guida del conducente, riporta ad un servizio di tracking la posizione del veicolo a fini antifurto, ecc.; tutte informazioni utili che permettono alla compagnia di assicurazione di stabilire un prezzo specifico per la polizza di ogni singolo assicurato.

Due sono i cambiamenti necessari per poter parlare di internet delle cose.

Il primo si manifesta quando si incorporano le capacità di elaborazioni dei dati in un oggetto o in un dispositivo; un altro è, invece, legato alla connessione della capacità di elaborazione dati a internet.

Il perché questo secon-

do cambiamento si verifica proprio adesso è abbastanza semplice da spiegare: negli anni Ottanta un chip Intel 486 costava circa 1.800 €; oggi un microchip di uguale capacità può costare circa 0,50 €! Aggiungiamo, inoltre, che la differenza di prezzo non è solo una questione numerica: il cambiamento è qualitativo e non solo quantitativo.

Sembra fantascienza eppure è realtà già oggi e le previsioni sullo sviluppo futuro sono stupefacenti. Grandi aziende specializzate nel settore, come Intel ed Ericsson, concordano sul fatto che, nel giorno di dieci anni (quindi entro il 2025), saranno connessi - a livello mondiale - 50 miliardi di oggetti per un mercato che potrebbe arrivare a valere circa 19 mila miliardi di dollari!

In tutto ciò, non nascondiamoci, si possono intravedere anche elementi negativi. Infatti, se da un lato

l'internet delle cose consentirà innovazione e crescita economica, dall'altro una tecnologia così invasiva nella vita degli esseri umani avrà senz'altro importanti ripercussioni sulla società per quanto riguarda due aspetti particolarmente sensibili: privacy e sicurezza.

Papa Francesco ha definito internet "un dono di Dio"; sta a noi far sì che questo dono venga utilizzato sempre a "maggior gloria di Dio" e nell'ambito della Dottrina sociale della Chiesa la quale ci ricorda che «la persona non può essere finalizzata a progetti di carattere economico, sociale e politico imposti da qualsivoglia autorità, sia pure in nome di presunti progressi della comunità civile nel suo insieme o di altre persone, nel presente o nel futuro».

— Antonino Lo Nardo

Fu ritenuta smarrita, Salamone presenta l'opera dipinta contro la guerra

Inaugurato dopo 35 anni dalla sua esecuzione il grande pannello dipinto dal pittore nisseno Turi Salamone nella caserma Montelungo di Bergamo. L'opera, 4m x 4,50m, intitolata "La battaglia di Legnano" è del 1978 ed era ritenuta perduta.

Qualcuno aveva addirittura insinuato il dubbio che fosse stata rubata: invece non era stata mai spostata dalla Caserma Montelungo di Bergamo in cui era stata dipinta. Anzi si trovava ancora nella stessa stanza, il parlatoio, in cui era stata collocata ai tempi. È stata riproposta al pubblico alla presenza, tra gli altri, dell'assessore alla Cultura del bergamasca Nadia Ghisalberti, dell'assessore alla Riqualificazione urbana Francesco Valesini e dell'autore.

Salvatore Salamone frequentò alla fine degli anni settanta la caserma Montelungo, in cui svolgeva il servizio di leva. Qui gli vennero riconosciute le doti artistiche, e per questo motivo, gli venne chiesto di abbellire il parlatoio, la prima stanza dopo l'ingresso, luogo che fungeva da collegamento tra la vita civile, il "mondo esterno", e il mondo militare.

Il nome della Brigata con sede a Bergamo era Legnano, e a quella Battaglia si sarebbe ispirato il grande dipinto di Salamone.

Ma per Salamone, convinto pacifista e nemico dichiarato della vita militare, la guerra non era più come in passato la misura della gloria, il contesto ove misurare il valore dell'uomo, l'occasione per manifestare il proprio coraggio, l'unico ambito ove potere perdere onorevolmente la propria vita,



bensi un mattatoio, una carneficina di vite umane perse senza un valido motivo.

Così realizzò la sua opera come un grande collage che comprendeva riferimenti a grandi dipinti del passato, ritratti di personaggi storici icona di quegli anni (Ernesto "Che" Guevara), oltretutto un autoritratto, una vera e propria firma di impronta caravaggesca.

L'opera è stata ritrovata al suo posto in condizioni ancora perfette; era sfuggita più volte ai numerosi sopralluoghi anche grazie alla collocazione (negli ultimi anni, per i sopralluoghi, non si utilizzava più l'ingresso principale ma quello carrabile, che si trova dalla parte opposta del vasto cortile della caserma).

L'ex caserma, abbandonata da anni, è attualmente oggetto di un grande intervento di riqualificazione che la porterà nei prossimi anni a ospitare uno studentato universitario, un impianto sportivo, e molto altro.

Alcune opere di Salamone si trovano in musei e collezioni private in Italia e all'estero, tra cui: Museo diocesano di Palermo, Museo civico di Gibellina, Museum di Ezio Pagano di Bagheria, Museo civico di Praia a Mare, Museo d'Arte contemporanea di Trecastagni, Museo civico di Oulunsalo in Finlandia, Museo Virgiliano di Pietole (Mantova) e nel nuovo Museo di Arte contemporanea e della Zolfara della Miniera Trabia-Tallarita di Riesi.

— Emanuele Zuppardo

Namasté antica India! Ortoleva racconta

Un'antica tela indiana squarciata dalla penna del giornalista Antonio Ortoleva non per deturpare ma per svelare, guardare dietro il velo, la realtà nascosta.

Così il libro "C'era una volta l'India e c'è ancora" racconta la storia del "popolo più giovane della terra" alle prese con un'antichissima tradizione, con una spiritualità che risale alle notte dei tempi, la culla da cui l'umana civiltà trae origine.

Presentato il 30 ottobre a Palermo, il reportage sull'India, ha visto Ortoleva protagonista di un tour di promozione che lo ha condotto a Piazza Armerina.

La presentazione del manoscritto, edito Navarra Editore, è stata organizzata dalla collaborazione fra "Ri.Me Rivoluzioni Menti" - un'associazione di promozione sociale - e Sicilia Antica presieduta da Angela Malvina Lepiscopo.

Moderatrice dell'incontro Mariangela Casano insieme con Pino Rossetto e Fabiola Rossetto, seduti di fianco all'autore, lo hanno accompagnato nella narrazione del suo viaggio attraverso l'odierna Bharat.

Raccontare l'India in modo istintivo e palpabile è stato lo spirito che ha animato le parole di Ortoleva e lo ha condotto a scrivere un testo poco ragionato "Qui e ora descrivo il punto di vista caldo, le impressioni candide della prima volta in estremo oriente, come un

infante che si affaccia sull'infanzia del mondo" scrive nella sua introduzione.

Antonio Ortoleva ha descritto l'India come un paese dalle tante contraddizioni, moderno ed avanzato tecnologicamente ma ancora strutturato in rigide tradizionaliste caste, precarie condizioni di vita ma serenità nell'attesa del domani.

La spiritualità indiana è molto forte, n'è esempio, racconta l'autore, l'esperimento compiuto a Tihar, il supercarcere alla periferia di Delhi, dove è stata introdotta la Vipassana, "una tecnica millenaria di svelamento del vero sé", volta al cambiamento interiore dei detenuti.

Due le scoperte che il giornalista ha compiuto in India: l'esistenza della meraviglia, dello stupore e l'esistenza del rapporto col tempo oltre l'appiattimento che l'era contemporanea ha generato.

Gandhi infatti affermava "Non volendo pensare a quello che mi porterà il domani, mi sento libero come un uccello".

L'Episcopo chiude l'incontro con la lettura di un passo tratto da C'era una volta l'India e c'è ancora, mentre un'affascinata platea di uditori attenta ascolta: «...Osho affermava: "Ogni bambino nasce felice...Qual è il suo segreto?...È il qui e ora"»

— Vanessa Giunta

della poesia

Fausto Beretta

Fausto Beretta è nato e vive a Bussero, in provincia di Milano. Ha iniziato a scrivere poesie durante il servizio militare, nella noia della branda o nelle serate perse in punizione. Lo muovevano, allora, tanta rabbia e l'atmosfera di ribellione del '68.

Terminato il servizio militare la vena poetica lasciava il posto alla forte passione per il teatro che lo accompagnava già dall'infanzia... per ritornare inaspettata dieci anni dopo. Scoprivà allora che la poesia era un mezzo di comunica-

zione con se stesso mentre il teatro era un mezzo di comunicazione con il suo ambiente. Nel frattempo, nel ruolo di regista, portava in scena con il Gruppo Teatro Bussero, di cui era uno dei fondatori, alcuni suoi testi teatrali: "Naia cara naia", "Incontri sulla strada" e "Su nell'immensità del cielo", che veniva premiato, al Torneo Nazionale di Drammaturgia APPLAUSI 2010, con medaglia del Presidente della Repubblica Italiana, nonché testi di autori contemporanei quali Luigi Lunari, Edoardo Erba, Aldo Nicolaj, Juan Rodolfo Wilcock, Mino Belletti ed altri ancora. Teatro e poesia affiancati avevano per lui la medesima at-

trazione. Avvertiva però che mentre nel teatro poteva mascherarsi, nella poesia non gli era permesso. Nel 2015 ha dato alle stampe con Aletti Editore "Per tutti la più bella" da dove riportiamo la poesia che segue:

Le storie

Se anche
più nessun vento dovesse
alzarsi
se anche
ultime carrette dovessero
nell'infinito mare delle anime

perdersi
e i sogni migrare in terre
lontane
le storie vere
non avranno mai fine
e là dove nei solchi
avranno i loro semi
lasciano cadere
il ricordo puro
sempre ritornerà
per mano felice
a raccogliere assieme

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ROMA Chiuso il processo dedicato al sacerdote siciliano che fondò il Partito Popolare

Don Luigi Sturzo sarà Beato

Compie un nuovo passo il processo di beatificazione di don Luigi Sturzo, il sacerdote siciliano che ha legato il proprio nome anche alla storia politica ed etica del nostro Paese. Infatti, venerdì 24 novembre, presso il Palazzo Apostolico Lateranense, dove ha sede il Vicariato di Roma, si è chiusa la fase diocesana dell'iter processuale, a cui ha fatto seguito una giornata di studi dedicata al servo di Dio.

Un cammino, quello della causa di beatificazione, che ha avuto inizio venti anni fa grazie all'impegno del Centro Internazionale Studi "Luigi Sturzo" - soprattutto dei due presidenti che si sono succeduti Gaspere Sturzo e Giovanni Palladino - e che si concretizzò nella costituzione del Tribunale diocesano nel 2002.

In questi quindici anni il Tribunale ha ascoltato i racconti e i ricordi di ben 154 testimoni sparsi in Italia, Francia, Inghilterra e Stati Uniti, nazioni nelle quali il sacerdote siciliano visse e operò.

Ne sono scaturiti 50 volumi. Passati al vaglio anche gli scritti, gli interventi e i discorsi del sacerdote. La conclusione di questo lavoro si concretizza nel via libera a livello

diocesano per la causa di beatificazione, che, dopo la cerimonia di martedì scorso, passerà al vaglio della Congregazione delle cause dei santi, per un ulteriore studio e analisi da parte di teologi, vescovi e cardinali.

Alla cerimonia erano presenti tra gli altri il postulatore della causa Carlo Fusco e il presidente dell'Istituto Luigi Sturzo Nicola Antonetti.

Una vita con forti radici siciliane

Nato a Caltagirone, il 26 novembre 1871, da una famiglia di forti tradizioni cattoliche (un suo fratello, Mario, divenne anche vescovo di Piazza Armerina), Luigi Sturzo decise presto di intraprendere la via del sacerdozio. Venne ordinato prete a Caltagirone il 19 maggio 1894 presso la chiesa del Santissimo Salvatore (dove attualmente è sepolto). Oltre a insegnare in Seminario, si dedicò alla cura dei giovani e al ministero delle confessioni.

La nascita del Partito Popolare



Si impegnò anche in campo sociale e politico in particolare dalla parte dei poveri e degli ultimi. Fu per quindici anni pro-sindaco di Caltagirone e poi venne eletto consigliere provinciale a Catania.

Un impegno che non verrà meno neppure dopo il suo trasferimento a Roma per motivi di studio.

E proprio da questa esperienza e dall'osservazione delle condizioni in cui viveva la popolazione più povera, che scaturisce il suo desiderio di dare vita a una formazione politica in cui potessero operare i cattolici. Nasce così nel 1919 il Partito

Popolare, di cui sarà segretario fino al 1923.

Antifascista costretto all'esilio

Oppositore del regime fascista e totalitario, dovette lasciare ogni incarico politico e nel 1924 intraprese la via dell'esilio che lo portò a vivere a Londra, Parigi e, infine, New York.

Ma anche se da lontano continuò a far sentire la propria voce e intensificare i rapporti con molti antifascisti costretti all'esilio durante il ventennio di dittatura di Mussolini. Rientra in Italia nel settembre 1946, dopo il voto referendario su "monarchia o repubblica" e per la Costituente. Non svolse più azione politica diretta, anche se la sua figura restò punto di riferimento per molti.

Il presidente della Repubblica Luigi Einaudi il 17 settembre 1952 lo nominò senatore a vita. Muore a Roma l'8 agosto 1959 a ottantasette anni d'età.

Il rapporto con i Papi

"Io sono un sacerdote, non un politico" continuò a dire don Luigi

Sturzo lungo tutta la sua esistenza. Della sua opera si interessarono anche alcuni Pontefici. Fu Pio XII a concedergli il benestare perché accettasse la nomina a senatore a vita, così come Pio X gli concesse a suo tempo la dispensa per assumere l'incarico di pro-sindaco di Caltagirone.

"La Chiesa lo ringrazia per l'esempio di preclare virtù sacerdotali" disse Giovanni XXIII parlando di don Sturzo con il segretario particolare monsignor Loris Capovilla. Giovanni Paolo II indicò don Sturzo come esempio al clero perché "nella piena fedeltà al suo carisma sacerdotale, seppe infondere non solo nei siciliani ma nei cattolici italiani il senso del diritto-dovere della partecipazione alla vita politica e sociale alla luce dell'insegnamento della Chiesa".

Anche Benedetto XVI ha parlato di lui come di "un esempio luminoso" e testimone di "amore, di libertà e di servizio al popolo".

ENRICO LENZI
AVVENIRE.IT

Volle il coro bizantino, morto l'Eparca Sotir Ferrara

È morto mons. Sotir Ferrara, Eparca emerito dell'eparchia di Piana degli Albanesi. Aveva 80 anni. Monsignor Ferrara era nato a Piana il 5 dicembre 1937. Il 19 novembre 1961 era stato ordinato presbitero. Il 15 ottobre 1988 fu nominato da Papa Giovanni Paolo II eparca di Piana degli Albanesi e ricevette la consacrazione episcopale nella cattedrale di San Demetrio Megalo martire di Piana degli Albanesi il 15 gennaio 1989 dalle mani dell'arcivescovo Miroslav Marusyn. Era anche membro della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana.

I funerali sono stati celebrati lunedì 27 novembre nella cattedrale di San Demetrio Megalo Martire in Piana degli Albanesi. Erano in tanti per l'ultimo saluto all'eparca che per quasi 25 ha guidato le comunità albanofone della provincia di Palermo.

"Sotir - ha ricordato il vescovo Giorgio Demetrio Gallaro, suo successore - ha servito questa chiesa per molti anni e la sua memoria sarà eterna". Alla cerimonia erano presenti i vescovi Michele Pennisi di Monreale, Donato Oliverio di Lundro, Calogero Peri di Caltagirone, Domenico Mogavero di Mazara del Vallo, il vescovo emerito di Patti, Ignazio Zambito e Biagio Conte.

Presenti anche i sindaci e i gonfalonieri dei cinque comuni albanofoni: Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela, Palazzo Adriano, Contessa Entellina e Mezzojuso. Dopo la cerimonia nella Cattedrale di San Demetrio Megalomartire, il feretro scoperto è stato portato in processione lungo corso Giorgio Kastrioti fino in piazza Vittorio Emanuele II. Così come prevede la tradizione greco-albanese.

Il 5 dicembre prossimo Sotir Ferrara avrebbe compiuto 80 anni. 25 anni dei quali, dal 1988 al 2013, tra-



scorsi alla guida dell'Eparchia di Piana degli Albanesi: 30 mila fedeli a cui si aggiungono i numerosi arbëreshe di Palermo. "Una comunità - diceva - che da sei secoli sa mantenere viva la propria identità culturale bizantina".

Il suo ricordo più bello da vescovo era legato alla "pace" riportata tra le comunità latina e greca di Palazzo Adriano. E sempre alla divisione fra "greci" e "latini" era legato però anche

il suo ricordo più brutto, stavolta a Contessa Entellina. Le divisioni non piacevano a Sotir Ferrara, per questo nei primi anni Ottanta, nella "rossa" Piana degli Albanesi, avviò la politica del "disgelo". Nel 1981 fu, infatti, il primo religioso a salire a Portella della Ginestra in occasione della ricorrenza del Primo maggio. Nel 1997, da vescovo, in occasione del 50° anniversario della strage, salì nuovamente, ma stavolta in un corteo circondato da bandiere rosse.

"Non trovai nessuna difficoltà - raccontava - perché dove va il popolo va anche il suo pastore". Ma non c'è stata solo la religione nella vita del vescovo Ferrara: per otto anni, fra il 1970 ed il 1980, insegnò matematica agli allievi delle scuole medie: prima a Corleone, poi San Giuseppe Jato e San Cipirello.

Ed infine nella sua Piana degli Albanesi, dove, mentre spiegava Pitagora, selezionava anche le migliori voci da inserire nel coro bizantino. Quando nel 1982 papa Giovanni Paolo II venne in visita alla "Martorana" di Palermo, fu il "suo" coro che deliziò la platea. Sei anni dopo fu lo stesso papa a nominarlo eparca di Piana degli Albanesi. Un ruolo che ha ricoperto fino all'8 aprile del 2013, quando papa Francesco accolse le sue dimissioni per raggiunti limiti d'età.

Inaugurato l'anno accademico Istituto Teologico di Caltanissetta



Lo scorso mercoledì 29 novembre il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, ha aperto l'Anno Accademico dell'Istituto Teologico "Mons. Giovanni Guttadauro" di Caltanissetta, con una Prolusione sul tema "Teologia e santità" nell'Auditorium del Seminario Vescovile.

La Prolusione è stata preceduta da una Messa nella Cappella Maggiore del Seminario Vescovile, presieduta dal Cardinale Amato, e celebrata dal vescovo della diocesi mons. Mario Rusotto, dal vicario generale mons. Giuseppe La Placa, dagli animatori del Seminario, p. Alfonso Incardona, p. Cataldo Amico, p. Calogero Panepinto, e dai sacerdoti che insegnano presso l'Istituto

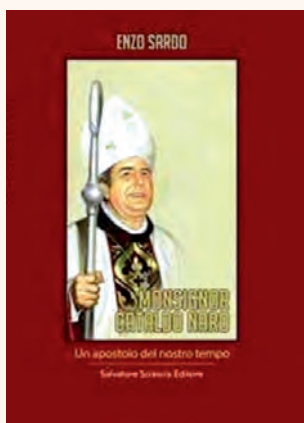
Teologico.

Il Cardinale Amato nella mattina del 29 novembre, ha anche tenuto una meditazione durante il ritiro mensile del clero e condiso il pranzo con i sacerdoti della Diocesi, mentre in serata ha concluso il suo incontro con i seminaristi ed i docenti dell'Istituto Teologico con un momento di fraternità conviviale.

Nel corso della inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Istituto Teologico Diocesano, che è affiliato alla Facoltà Teologica di Sicilia, sono stati consegnati i diplomi di Baccellierato agli studenti che hanno concluso l'iter degli studi. Nella stessa occasione il Vescovo ha presentato il nuovo Prefetto degli Studi dell'Istituto Teologico, p. Giuseppe D'Anna, docente di Sacra Scrittura e rettore del Santuario di Maria SS. Immacolata a S. Francesco, nonché Assistente Spirituale della FUCI.

Padre D'Anna succede nell'incarico di Prefetto degli Studi a p. Calogero Panepinto che ha completato l'espletamento del suo mandato e al quale è andato l'apprezzamento del Vescovo per il servizio svolto in questi anni con competenza e passione pedagogica.

IL LIBRO



Monsignor Cataldo Naro, un apostolo del nostro tempo

di Enzo Sardo Salvatore Sciascia Editore, 2017, p. 178 € 18,00

Il libro narra la vita e le opere di Mons. Naro, utilizzando il metodo di ricostruire il suo percorso spirituale e intellettuale utilizzando in parte i suoi scritti, i suoi pensieri, la sua cultura, il suo ragionamento e la sua religiosità. La scelta di Cataldo Naro, sacerdote, vescovo, teologo e professore, risponde ad una logica precisa, quella dell'amore, dell'amicizia, della formazione, della misericordia e della solidarietà, che possiamo definire con una semplice frase: la vera strada della evangelizzazione,

fertilizzante naturale per addolcire la nostra presenza in questa vita terrena e guadagnare quella divina. L'opera di Enzo Sardo ricorda, anche, il grande impegno di Monsignor Naro per formare le coscienze dei fedeli, al fine di resistere ad ogni forma di violenza; e la sua attenta e positiva analisi sul ruolo che hanno svolto, all'inizio del Novecento, le casse rurali ora diventate BCC e banche popolari. Il libro evidenzia, con molta acutezza, che monsignor Naro analizzava gli eventi del pas-

sato, studiava quelli attuali e cercava, nella storia dei Santi, dei movimenti cattolici e nella dottrina della Chiesa, espressa dai vangeli e dal Concilio Vaticano Secondo, dei modelli di vita da prospettare alle future generazioni al fine di creare una società più solidale e più cristianizzata. Il libro termina con un appello alla Chiesa Cattolica consistente nell'attivare le procedure per riconoscere a Monsignor Naro il titolo di "Dottore della Chiesa".

MEDIA Cina e le fake news diffuse dalla propaganda del Paese. Dichiarazione di 8 Ong

Contro la persecuzione della 'Chiesa'

Migliaia di membri della Chiesa di Dio Onnipotente (Church of Almighty God, CAG) sono stati incarcerati in Cina nel quadro di un ulteriore giro di vite contro le organizzazioni religiose non autorizzate. Secondo statistiche sommarie, più di trecentomila membri della CAG sono stati incarcerati in Cina dall'inizio della persecuzione degli anni 1990 a oggi. Molti sono stati torturati e almeno trenta sono morti in carcere in circostanze sospette, secondo un rapporto appena pubblicato dalla CAG e rilanciato da numerose organizzazioni internazionali per i diritti umani. Negli ultimi giorni, abbiamo assistito a una serie di attacchi giornalistici senza precedenti contro la CAG, pubblicati simultaneamente in Corea, Hong Kong e Taiwan, che sembrano essere una risposta alla pubblicazione di questo rapporto.

La CAG è un nuovo movimento religioso fondato in Cina nel 1991. Insegna che Gesù è ritornato sulla Terra e si è incarnato come Dio Onnipotente in una persona tuttora vivente. Sostiene pure che le profezie contenute nel-

la Bibbia predicono la fine del regime comunista in Cina – che cadrà da solo: la CAG non propone nessun tipo di rivoluzione o ribellione. Per queste sue idee la CAG, che secondo fonti del governo cinese ha almeno tre milioni di membri, è stata oggetto di una massiccia persecuzione in Cina a partire almeno dal 1995.

Più tardi, il regime cinese ha iniziato ad accusare la CAG di vari crimini, compresa l'organizzazione di tumulti nel 2012, fondati sulla profezia secondo cui il mondo sarebbe finito in quell'anno, e l'omicidio di una donna in un McDonald nella città cinese di Zhaoyuan nel 2014. La campagna mediatica di questi giorni ripete queste accuse, benché studi scientifici abbiano dimostrato che si tratta di fake news diffuse ad arte per screditare la CAG. In effetti, il gruppo responsabile per l'omicidio del 2014 usava il nome "Dio Onnipotente" ma non era parte della CAG e le sue idee religiose erano diverse. E anche studi ostili alla CAG hanno concluso che, benché alcuni suoi fedeli attendessero la fine del mondo per il 2012, questa credenza

non era sostenuta dai dirigenti, non era parte degli insegnamenti della CAG, e non ha causato nessun tumulto.

La campagna insiste anche sul fatto che alcune Chiese cristiane considerano la CAG "eretica". Da secoli le religioni si scambiano accuse di eresia: fa parte del normale corso delle controversie religiose, ma non ha nulla a che fare con la libertà religiosa che i Paesi democratici riconoscono a tutte le religioni a prescindere dalla loro "ortodossia". Si ripete pure che la CAG è una "setta": una parola screditata, che la maggioranza degli studiosi occidentali non usa più e di cui il regime cinese si serve per giustificare evidenti violazioni della libertà religiosa.

Il fatto che numerosi articoli contro la CAG siano stati pubblicati in pochi giorni non può essere una coincidenza. Sembra piuttosto parte di uno sforzo del regime cinese per nascondere le sue violazioni, che continuano a essere condannate da organizzazioni internazionali, di trattati sulla libertà religiosa che pure ha sottoscritto. I membri della CAG che vivono all'estero meritano

la simpatia dei Paesi che li ospitano. Il loro statuto di rifugiati dev'essere riconosciuto, giacché il semplice fatto di fare parte della CAG o di essere trovato in possesso di letteratura della CAG è considerato in Cina motivo sufficiente per essere arrestato – o peggio.

Chiediamo anche ai media responsabili di consultare la letteratura scientifica sulla CAG che comincia a essere disponibile, senza farsi semplicemente eco delle fake news diffuse dal regime cinese.

Di seguito le 8 Ong che firmano la dichiarazione: CAP Freedom of Conscience – Coordination of Associations and Individuals for Freedom of Conscience; CESNUR – Centro Studi sulle Nuove Religioni; EIFRF – European Interreligious Forum for Religious Freedom; FOB – Freedom of Information and Belief; FOREF – Forum for Religious Freedom Europe; HRWF – Human Rights Without Frontiers; ORLIR – International Observatory of Religious Liberty of Refugees Soteria International – Spiritual Human Rights.

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Movimenti di origine induista: la Sri Krishna Chaitanya Mission (Seconda parte)

La Sri Krishna Chaitanya Mission è stata fondata in India, alla fine degli anni 1950, da Bhakti Vaibhava Puri Gosvami, discepolo di Bhaktisiddhanta Sarasvati (1874-1937). Come nel caso di altre realtà italiane similari, anche per la Sri Krishna Chaitanya Mission si deve rimandare all'opera della Gaudiya Math e del suo fondatore, Bhaktisiddhanta Sarasvati, nonché alla nascita di diverse branche della stessa Gaudiya Math fondate da discepoli indipendenti dopo la morte di Bhaktisiddhanta.

La Sri Krishna Chaitanya Mission, che conta oggi circa quindici sedi in India e una dozzina nel resto del mondo, si pone in questo solco. A livello mondiale la Sri Krishna Chaitanya Mission conta un discreto numero di iniziati (approssimativamente 2.500-3.000), e rivolge il suo maggiore impegno all'opera di predicazione. La sua presenza in Italia risale ai primi anni 1990, data delle prime iniziazioni conferite in India da Bhakti Vaibhava Puri Gosvami a discepoli italiani. Tuttavia, il vero operato comincia nel 1997, facendo seguito alla prima visita in Italia del fondatore, quando sono raccolti e motivati un discreto numero di nuovi seguaci. L'anno seguente (1998) è ufficialmente stabilita la prima sede italiana della Sri Krishna Chaitanya Mission in Sardegna – a Quartucciu (Cagliari), dove nel primo decennio del 2000 è stata costruita una struttura adibita al culto di Krishna, poi chiusa; oggi il tempio è allocato presso l'abitazione di un membro, in provincia di Viterbo –, e il numero dei discepoli sulla penisola aumenta. Attualmente si contano circa trecento iniziati (di cui quasi cinquanta in Sardegna), e circa un migliaio di sostenitori e ammiratori.

La dottrina osservata nella Sri Krishna Chaitanya Mission riprende i profili della tradizione gaudiya così come prospettata da Bhaktisiddhanta Sarasvati. Tutta l'attenzione dei fedeli è rivolta alla figura di Krishna, intesa come divinità suprema e sorgente di tutte le forme di vita. Gli esseri viventi sono legati a Krishna da un'intima relazione spirituale, la quale è tuttavia oscurata da una serie di condizioni sfavorevoli, accumulate nel corso di ripetute esistenze (samsara), che ne ostacolano il libero procedimento. L'obiettivo delle pratiche e dell'insegnamento è quello di schiarire la coscienza del fedele attraverso la recitazione dei nomi sacri della divinità, permettendo di nuovo il fluire di questa relazione fra l'essere individuale e Dio. Oltre alla meditazione individuale e al canto collettivo dei mantra, sono contemplata una serie di norme etiche e morali che favoriscono il consolidarsi dell'esperienza religiosa: il fedele si dedica con fiducia al maestro, rispetta i voti, studia la letteratura riguardante le gesta e gli insegnamenti di Krishna.

amaira@teletu.it

...segue da pagina 1 *Papa in Myanmar...*

"Gesù non ci ha insegnato la sua sapienza con lunghi discorsi o mediante grandi dimostrazioni di potere politico e terreno, ma dando la sua vita sulla croce", l'annuncio sulla scorta delle letture del giorno. "Qualche volta possiamo cadere nella trappola di fare affidamento sulla nostra stessa sapienza, ma la verità è che noi possiamo facilmente perdere il senso dell'orientamento", l'analisi del Papa: "In quel momento è necessario ricordare che disponiamo di una sicura bussola davanti a noi, il Signore crocifisso".

"Nella croce, noi troviamo la sapienza, che può guidare la nostra vita con la luce che proviene da Dio", ha assicurato Francesco: "Dalla croce viene anche la guarigione. Là Gesù ha offerto le sue ferite al Padre per noi, le ferite mediante le quali noi siamo guariti". "Che non ci manchi mai la sapienza di trovare nelle ferite di Cristo la fonte di ogni cura", l'appello.

Per essere "testimoni della riconciliazione e della pace", bisogna saper dire no alla vendetta e sì al "balsamo della misericordia". È la ricetta del Papa per sanare le "ferite della violenza, sia visibili che invisibili", frutto di un conflitto durato 50 anni. "So che molti in Myanmar portano le ferite della violenza, sia

visibili che invisibili", ha detto Francesco nell'omelia della Messa a Yangon: "Pensiamo che la cura possa venire dalla rabbia e dalla vendetta. Tuttavia la via della vendetta non è la via di Gesù", il monito del Papa, "la via di Gesù è radicalmente differente". "Con il dono dello Spirito, Gesù rende capace ciascuno di noi di essere segno della sua sapienza, che trionfa sulla sapienza di questo mondo, e della sua misericordia, che dà sollievo anche alle ferite più dolorose", ha assicurato Francesco: "Nel dono dell'Eucaristia, non solo riconosciamo, con gli occhi della fede, il dono del suo corpo e del suo sangue; noi impariamo anche come trovare riposo nelle sue ferite, e là essere purificati da tutti i nostri peccati e dalle nostre vie distorte". "Rifugiandovi nelle ferite di Cristo – l'invito al popolo del



Myanmar – possiate assaporare il balsamo risanante della misericordia del Padre e trovare la forza di portarlo agli altri, per ungere ogni ferita e ogni memoria dolorosa. In questo modo, sarete fedeli testimoni della riconciliazione e della pace che Dio vuole che regni in ogni cuore umano e in ogni comunità".

*Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta*



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo
Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 29 novembre 2017 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965